

◆ **Jervolino: «Coopererà con quella albanese anche nei controlli sulla terraferma e non più soltanto in quelli per mare»**

◆ **Secondo il diritto internazionale gli agenti non possono agire fuori dal territorio nazionale. Si userà l'espedito di operazioni addestrative**

◆ **Gli albanesi hanno chiesto al ministro di innalzare le quote di immigrati da accogliere. La risposta è stata negativa**

IN
PRIMO
PIANO

La polizia italiana sbarca a Valona

Una base operativa per contrastare all'origine il traffico di clandestini

CARLO FIORINI

ROMA La polizia italiana avrà presto una sua base nell'isola di Saseno, nella baia di Valona, e agli ottanta poliziotti, carabinieri e finanzieri che da un anno e mezzo sono a Tirana e Durazzo per aiutare la polizia albanese a riorganizzarsi se ne aggiungeranno altrettanti. Il nuovo accordo tra Italia e Albania prevede di andare oltre i pattugliamenti comuni in mare, e di impiegare i poliziotti italiani anche nelle operazioni di terra.

Sono questi i contorni dell'impegno del governo italiano per contrastare l'immigrazione clandestina dall'Albania. Un impegno ribadito ieri da Massimo D'Alema e che la ministra dell'Interno Rosa Russo Jervolino si è assunta nell'incontro con il premier Pandeli Majko e con il collega albanese Petro Koci. «Le forze di polizia italiane coopereranno con quelle albanesi anche nei controlli a terra e non più soltanto in mare come accade già da tempo - ha detto Jervolino -. Naturalmente nel pieno rispetto della sovranità nazionale albanese e senza nessun intento di sostituirsi alle forze di polizia locali. Infatti, ha spiegato la ministra, la polizia italiana non potrà procedere all'eventuale arresto degli scafisti. E la presenza italiana non sarà neanche qualcosa di numericamente molto visibile, sia perché «non possiamo permettercelo economicamente», sia perché non si è assolutamente decisa una spedizione di tipo militare. Come si riuscirà a rendere le operazioni a terra efficaci senza dare formalmente ai poliziotti italiani la possibilità di compiere arresti e intervenire direttamente? È probabile che verrà usata la stessa formula applicata per i pattugliamenti via mare già in atto sulle coste albanesi. E cioè attraverso «crociere addestrative», in cui agenti italiani in veste di istruttori sono al fianco di quelli albanesi. La stessa cosa dovrebbe avvenire nel porto di Valona.

NUOVA LEGGE
Il governo albanese promette una norma contro scafi troppo veloci

Nell'incontro di ieri con il premier albanese la delegazione italiana, di cui facevano parte anche il capo della polizia Masone e il sottosegretario Sinisi, ha ottenuto oltre al via libera per la nuova base anche l'impegno ad approvare una legge che vietì l'uso di scafi con motori potenti. Le autorità albanesi hanno anche chiesto alla ministra di valutare la possibilità di innalzare le quote di immigrati da accogliere in Italia, ma Jervolino ha risposto che le cifre del decreto che stabilisce i flussi non si toccano.

La nuova presenza italiana in



Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino con il collega albanese Petro Koci ieri a Tirana

Pustina/Ap

Albania verrà stabilita con un protocollo di intesa che rinnoverà quello attualmente in vigore che scade a fine anno. Ma i tecnici del ministero dell'Interno sono già al lavoro per quantificare e organizzare la nuova presenza. E mentre si pensa a come stroncare alla partenza il fenomeno degli imbarchi di clandestini, il sottosegretario Giannicola Sinisi ha spiegato che sono allo studio anche nuove misure per fronteggiare la situazione sulle coste italiane. «La nostra è un'azione di contrasto costante - ha detto Sinisi -. Non dimentichiamo che dall'inizio dell'anno sono state arrestate 820 persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

La ministra Jervolino ieri ha voluto comunque affermare che l'azione dell'Italia non è volta a combattere i poveri e i disperati che si imbarcano, ma le organizzazioni che li sfruttano. E sempre sul fronte della politica dell'immigrazione la ministra Livia Turco, partecipando alla presentazione del dossier della Caritas sull'immigrazione, ha rilanciato la proposta del voto agli immigrati regolari nelle consultazioni amministrative, e si è detta ottimista sulla possibilità di una rapida approvazione. «Ritengo - ha detto Livia Turco -, che sul diritto di voto amministrativo agli immigrati, quando si discuterà, la valutazione possa essere serena. D'altra parte quando si decide lo stralcio, quando si decide di passare dalla legge ordinaria alla legge costituzionale, esponenti di primo piano dell'attuale opposizione, dissero che se il diritto di voto agli immigrati fosse stato collegato al diritto di voto agli italiani all'estero, cosa che considero giusta, ci sarebbe stata la loro disponibilità».

Si spostano a Nord le rotte degli scafisti

Identificata la nave-canguro dei clandestini

ROMA Si spostano a Nord le rotte dei «trafficienti di carne umana». Un gommone con a bordo 31 cittadini di etnia curda è stato bloccato su una spiaggia delle Marche. Lo scafista, di nazionalità croata, è stato arrestato. L'intercettazione del motoscafo, avvenuta al largo di Civitanova Marche conferma che ormai c'è una nuova rotta per gli scafisti che trasportano immigrati in fuga dalla Turchia o dalla ex Jugoslavia verso l'Italia, una rotta più a nord e meno sorvegliata di quella del canale di Otranto, che parte dalle coste croate e arriva fino a quelle marchigiane, percorsa a bordo non di gommoni, ma di mezzi più sicuri e veloci, come il motoscafo bloccato dalla Guardia di finanza, un cabinato di 15 metri. I profughi intanto hanno quasi tutti chiesto asilo politico e sono stati trasferiti dalla Prefettura in un ostello di San Ginesio (Macerata), assistiti da volontari. «Forse - ipotizza il comandante in seconda della capitaneria di porto di Ancona Edoardo Orre-

ra - gli scafisti hanno capito che è meglio fare 20 o 30 miglia in più, dirigendosi verso coste meno sorvegliate di quelle pugliesi. Ma anche questo è un viaggio che in condizioni meteo avverse diventa pericoloso». A Civitanova è il terzo sbarco di profughi effettuato con le medesime modalità da agosto a oggi: in tutto sono arrivate 69 persone, 22 curdi il 13 agosto, 17 tra curdi e kosovari il 23 ottobre e 30 di oggi. La prefettura maceratese segue con «con attenzione» l'evolversi della situazione ed è prevedibile un vertice di polizia a livello regionale.

Intanto circola un nome per la nave canguro dei clandestini. Si chiamerebbe «Maria», è un vecchio traghetto, un tempo batteva bandiera albanese: secondo le ultime indiscrezioni raccolte dalla guardia di finanza, potrebbe essere questa la «nave canguro» da cui numerosi clandestini, soprattutto asiatici, sarebbero stati trasportati sui gommoni degli «scafisti» albanesi diretti in Puglia.

LA POLIZIA

«Ecco come combatteremo la piaga degli scafisti»

ROMA Un corpo di polizia completamente disorganizzato, senza mezzi, con capacità di azione e di intervento prossime allo zero. Efficace solo quando si tratta di partecipare ai peggiori traffici, da quello dell'immigrazione clandestina a quello della droga. Questa era, e in grandissima parte ancora è, la situazione della polizia albanese che Nicola Simone, capo della missione interforze di polizia, si è trovato di fronte quando un anno e mezzo fa è arrivato a Tirana. È lui che guida la task force di poliziotti, carabinieri e finanzieri italiani, che ora dovrebbe raddoppiare la propria presenza aprendo una vera e propria base operativa a Valona per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Formalmente la polizia italiana non ha possibilità operative. Dunque non può arrestare, intervenire direttamente per contrastare la criminalità. Ma quando poliziotti albanesi e italiani sono insieme su una motovedetta destinata all'addestramento, quando si trovano fianco a fianco su una volante, oppure gestiscono congiuntamente la sala operativa è chiaro che si va oltre la consulenza, ed è del tutto secondario il fatto di non poter far scattare direttamente le manette.

Lei è già al lavoro per organizzare questa nuova presenza a Valona. In che cosa consisterà la vostra azione?

La nostra azione dovrebbe essere duplice. Da un lato svolgere a Valona quell'attività già svolta a Tirana e a Durazzo, cioè di dare alla polizia locale una struttura più efficiente, fornirla di sala operativa ed altre strutture di controllo del territorio; dall'altra costituire una base nell'isola di Saseno dove poter far arrivare le nostre moto-

vedette. Ora invece le nostre unità sono costrette a far capo a Durazzo.

Questa nuova base, operativa, vi permetterà di compiere operazioni comuni contro l'immigrazione clandestina o avrete comunque soltanto un ruolo di consulenza?

Il modo di operare del nostro nucleo di frontiera marittima è un po' particolare, nel senso che noi abbiamo un ruolo di consulenza, assistenza e addestramento. Non a caso sulle nostre motovedette c'è personale albanese. Chiamiamo questo pattugliamento «crociere addestrative», attraverso le quali insegniamo al personale albanese a operare. Ora naturalmente stabilirsi a Valona richiede un maggiore impiego di uomini. Cominceremo con un'opera di pattugliamento e con operazioni tese a tamponare e a bloccare all'origine il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Per svolgere tutte queste nuove attività si parla di un raddoppio del contingente, che attualmente è di ottanta persone. Le sembra sufficiente?

Non sono in grado di parlare di cifre. Io nei prossimi giorni andrò a Valona proprio per valutare qualsiasi esigenza.

Tutti sanno che a Valona c'è la complicità della polizia con i trafficanti. Quali problemi avete riscontrato?

Noi ancora non avevamo organizzato una presenza a Valona, dove la situazione è molto delicata. È chiaro che lì ci sono delle difficoltà ambientali anche a livello delle strutture di polizia. Non siamo noi a dirlo ma le stesse autorità albanesi. Speriamo che il nostro lavoro serva anche a superare questi problemi. C.F.

IL RAPPORTO

Caritas: «Gli immigrati? Soprattutto maschi e vivono a Nord»

MARIA ANNUZZIATA ZEGARELLI

ROMA Complessivamente sono tanti quanti i residenti di Basilicata, Val D'Aosta e Trentino Alto Adige. Gli immigrati presenti in Italia sono un milione e 240 mila, senza contare gli irregolari stimati intorno ai 250mila. Sono questi alcuni dei dati contenuti nell'ottavo Rapporto sull'immigrazione della Caritas, presentato ieri a Roma e patrocinato per la prima volta dal Ministero per la solidarietà sociale.

Il 54,5% degli stranieri sono maschi, contro il 45,5% di femmine e vivono per lo più nel Nord Italia. Lombardia e Lazio sono le due

regioni più popolate da cittadini non comunitari, con 26 province dove i permessi di soggiorno superano i 26mila. A Roma si sfiora quota 21 mila, mentre a Milano sono quasi 15 mila. Il dato più interessante è rappresentato dal forte aumento di presenze dovuto soprattutto al ricongiungimento familiare, che interessa quasi un quinto dei cittadini stranieri presenti. Più della metà di

L'ETÀ MEDIA È BASSA

Sono giovani e longevi, solo il 6,4% ha superato i 60 anni

questi permessi riguardano le regioni del Nord, (che nel 1997 hanno rilasciato il 60% di tutti i permessi). Questo aspetto assume particolare rilievo anche alla luce del decreto sui flussi che il ministero dell'Interno sta per emanare e nel quale non è previsto alcun tetto massimo di permessi relativi ai ricongiungimenti familiari.

Dallo studio della Caritas risulta che per il 39,2% gli immigrati hanno origini europee; il 28,3% arrivano dall'Africa, il 13,9% dall'America, il 18,2% dall'Asia mentre quelli provenienti dall'Oceania non raggiungono il 1%. In Italia le comunità più presenti sono, nell'ordine: marocchine, albanesi, filippine, amricane e tunisine.

Chi arriva lo fa soprattutto per lavoro, ma anche per motivi religiosi. «Il polcentrismo etnico - come lo definisce Franco Pittau, coordinatore della redazione del Dossier - appare l'aspetto caratterizzante dell'immigrazione straniera in Italia, mentre il forte radicamento costituisce l'altro aspetto rilevante della comunità: la quota di immigrati stanziali, residenti da più di 5 anni, è pari a 272mila». Ma, malgrado il fenomeno dell'immigrazione sia in costante aumento, l'Italia è ancora impreparata: le strutture di accoglienza per gli extracomunitari sono 742, per un totale di 521 posti letto, concentrati per tre quarti nel Nord. Facendo una media ci sono 63 posti letto

per immigrato, una cifra destinata ad aumentare se ci sposta verso il Centro, dove si arriva ad un posto letto ogni 156 stranieri, in provincia il rapporto sale addirittura ad 1 ogni 319. Cresce il numero degli studenti, anzi raddoppia, e le cifre sono destinate a crescere nelle scuole medie inferiori e in quelle materne.

Ed ecco qualche curiosità: gli immigrati presenti nel Belpaese sono giovani e longevi. Il 68,1%, infatti, ha un'età compresa tra i 19 e i 40 anni; il 22,1% tra i 41 e i 60 anni; il 3,4% ha tra i 61 e i 70 anni, mentre gli ultrasessantenni sono soltanto il 6,4% il tasso di mortalità, inoltre, è più basso rispetto a quello italiano.

Questo mese il CD Rom del Museo d'Orsay In edicola a 30.000 lire

l'u
L'occasione conta

arci Città di Palermo Ufficio Europa arci

incontro internazionale per la società mediterranea

Palermo **29 ottobre - 1 novembre 1998**

Hotel Jolly, via Foro Italo

Ministero degli Affari Esteri ■ Asal ■ Formin ■ Arcs ■ Regione Sicilia

REGIONE LAZIO

Nuova **IMPRESA** nuova **OCCUPAZIONE**

per lo sviluppo economico e sociale del Lazio

CONFERENZA REGIONALE SULLA COOPERAZIONE

29-30 ottobre 1998 Fiera di Roma

AGCI ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE CONF COOPERATIVE Unione Nazionale Cooperative Italiane

U.D.B. Ostia Lido

DAI PATTI IN DEROGA AD UN CANONE DI AFFITTO CONCERTATO ED AGEVOLATO

LA NUOVA LEGGE SUGLI AFFITTI, LA CRISI DI GOVERNO ED IL RISCHIO SFRATTI

partecipano **GIANLUCA POSCENTE** Segretario U.D.B. Democratici di Sinistra Ostia Lido **LUIGI PALLOTTA** Segretario Nazionale S.U.N.I.A. **Sen. VITTORIO PAROLA** Relatore al Senato per la nuova legge degli affitti

Ostia Lido venerdì 30 ottobre 1998 ore 18.00 Hotel Sirenetta. Lungomare P. Toscanelli (fronte Stab. Marechiaro)